



AMU Notizie

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE AZIONE PER UN MONDO UNITO
ANNO XXIX N.1-2 / GENNAIO - GIUGNO 2019

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 C1/FI/292*



IL VALORE DELL'IMPEGNO

In prima persona contro l'individualismo | **Donatori:** quando l'altro è lontano
II 5XMILLE una firma che unisce | **Cittadinanza globale:** mettersi in gioco, costruire la pace

COME SOSTENERE - Per partecipare ai progetti AMU puoi versare il tuo contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n°81065005
 - c/c bancario IBAN IT58 050 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC:CCRTIT2T - Presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
- I conti sono intestati a: **Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus"**
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 Grottaferrata (RM) 00046

Agevolazioni fiscali - I contributi versati all'AMU (contanti esclusi) danno diritto alle agevolazioni fiscali previste per le ONG e le Onlus. Per usufruirne è necessario conservare le ricevute dei versamenti.

Sommario



Editoriale

In prima persona contro l'individualismo

Pag. 3 - Stefano Comazzi



Approfondimenti

Il 5XMILLE, una firma che unisce

Pag. 4-5 - Riccardo Camilleri



Protagonisti

Quando l'altro è lontano

Pag. 6-7-8 - Giuliana Sampugnaro



Educazione alla Cittadinanza Globale

Mettersi in gioco, costruire la pace

Pag. 10-11 - Katuscia Carnà—Anna Moznich



Progetti

Oltre l'accoglienza, per ritrovare la forza

Pag. 12-13 - Stefania Nardelli; Federica Nazzarro

Siria, un'assistenza "diversa"

Pag. 14-15 - a cura di Tamara Awwad

Progetti 2019

Pag. 16 - a cura di Tamara Awwad

AMU e Caritas Giordania per ridare una speranza

Pag. 17 - a cura di Tamara Awwad

Amazi Meza

Pag. 18-19 - Riccardo Camilleri

Ecuador: un percorso di cambiamento

Pag. 20 —a cura di Lia Guillen

Brasile: Profor continua a promuovere nuovi imprenditori

Cuba: dalle difficoltà all'aiuto agli altri

Pag. 21 - a cura di Lia Guillen



Prospettive

Storia di un viaggio di nozze "solidale"

Pag. 22-23 - Francesco Gifuni



AMU Notizie

Editore

Associazione Azione per un Mondo Unito - Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 -
00046 Grottaferrata (Roma)
CF 97043050588
Tel. 06-94792170
E-mail: comunicazione@amu-it.eu

Autorizzazione

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile

Michele Zanzucchi

Coordinamento

Riccardo Camilleri, Anna Marenchino

Impaginazione e Stampa

Media S.r.l. Servizi Editoriali e postali

Redazione

Tamara Awwad, Riccardo Camilleri, Katuscia
Carnà, Stefano Comazzi, Francesco Gifuni, Lia
Guillen, Stefania Nardelli, Federica Nazzarro, Anna
Moznich, Giuliana Sampugnaro

Hanno collaborato a questo numero

Michele Michelotti (int)

Foto

Archivio Progetti AMU
Si ringraziano per le foto Gianpaolo
Bucci, Valeria Bodnar, Lorenzo Fiorillo,
Emanuela Castellano e Francesco Gifuni

Immagini

Alcune immagini e infografiche sono
realizzate utilizzando [canva.com](https://www.canva.com) ®

IN PRIMA PERSONA CONTRO L'INDIVIDUALISMO

Stefano Comazzi - Presidente AMU

Quando avrete tra le vostre mani (o sul vostro schermo) questo numero di AMU Notizie, nell'imminenza delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, la campagna elettorale sarà probabilmente al culmine. Possiamo immaginare i tanti richiami alla sovranità, alla sicurezza, ai pericoli di invasioni, al "prima questi o quelli", all'Europa che deve smettere di essere matrigna arcigna ed ingiusta verso alcuni dei suoi popoli, mentre le corre l'obbligo di soddisfare le richieste e pretese di coloro che sono stati "morsi" dalla crisi, ecc.

Come mai prima d'ora, dalla costituzione dell'unità europea dopo i drammi della seconda guerra mondiale, si vedono all'opera movimenti e processi di disgregazione, che fanno leva su paure amplificate ad arte, bisogni effettivi e reali ma non contestualizzati e semplicisticamente relativizzati, spinte verso egoismi ed individualismi che fino a non poco tempo fa sarebbero stati considerati riprovevoli ed ignominiosamente sfacciati. Personalmente percepisco tutto ciò come una frana degli argini e dei valori sociali che hanno tenuto insieme (purtroppo non sempre in modo trasparente, imparziale ed equo) la società con le sue varie e contrapposte pulsioni, indirizzandola verso processi virtuosi di collaborazione, di consolidamento della pace e di difesa dei diritti umani, senza eguali nella storia. I progressi che sono stati così faticosamente raggiunti, vengono oggi messi in pericolo da chi, incapace di comprendere la portata della crisi attuale, oppure incapace di governarla coraggiosamente, semplifica furbesamente la realtà e scarica tutta la colpa sulla condivisione di sovranità realizzata nel processo di integrazione europea, sulle orde di invasori che stanno premendo alle nostre frontiere, sui migranti che assorbono per sé risorse economiche e lavori che spetterebbero ai nostri figli, ecc.

Onestamente: il problema non è l'Europa (intesa come istituzioni e relative politiche), né la temuta perdita di sovranità degli stati membri (chi si può dire realmente sovrano nell'attuale contesto globalizzato?), e nemmeno la minaccia di invasione alle nostre porte. Il vero problema è un individualismo cinico, opportunistico e contagioso, che sta corrodendo i valori sociali di convivenza, solidarietà e giustizia, e si sta rapidamente diffondendo in virtù di un'informazione urlata e sguaiata, che punta diritto all'effetto emotivo e non favorisce la riflessione e l'approfondimento.

Come in un organismo biologico, anche il corpo sociale cerca di attivare i propri antidoti per combattere queste forme virulente di individualismo esasperato. Uno di questi antidoti è **l'impegno in prima persona**, il "metterci la faccia", l'aver coraggio di andare contro corrente con serenità e senza giudicare le persone, ma offrendo invece con umiltà e pacatezza la testimonianza di chi crede nei propri valori di fraternità, di chi sente l'obbligo morale di restare "umano", perseguendo con impegno e determinazione obiettivi ed idealità senza cedere a compromessi, senza abbandonare lungo la strada le proprie buone intenzioni.

Nel nome della nostra associazione è anche scritto il nostro programma, il nostro "sogno", la nostra utopia: realizzare il mondo unito. E per raggiungere questa meta ardua non si può prescindere dall'impegno in prima persona, dal mettersi in gioco e sentirsi protagonisti. Ecco perché in questo numero di AMU Notizie vogliamo presentarvi alcuni "quadri" che rappresentano realtà che lavorano per un mondo unito e giusto; sono i racconti di progetti e dei protagonisti in tante parti del mondo uniti da un filo d'oro che riporta alla fraternità universale, alla speranza ed alla giustizia per tutti.

Nella foto una operatrice del progetto "Chance for Tomorrow" in Egitto.



IL 5XMILLE, UNA FIRMA CHE UNISCE

Riccardo Camilleri

Anche quest'anno l'AMU ha ricevuto il contributo statale del 5XMILLE: un modo efficace con il quale tutti possono sostenere i nostri progetti.

Una semplice firma per unire persone spesso distanti e per creare un legame di reciprocità e sostegno a favore di chi vive situazioni di vulnerabilità: è questo che ogni anno ci porta a chiedere a tutti gli amici e sostenitori di AMU di destinare il 5XMILLE delle imposte pagate ai nostri progetti chiedici come scrivendo a sostenitori@amu-it.eu.

Nell'anno appena trascorso abbiamo ricevuto € 93.562,55 che corrispondono alla scelta di 2802 persone che hanno firmato nell'apposito spazio riservato sulla Dichiarazione dei redditi. Una cifra importante che abbiamo impiegato nei progetti che vi illustriamo di seguito.

In Burundi, per garantire l'accesso all'acqua potabile.

AMU è impegnata da molti anni nelle battaglie per ribadire il diritto inalienabile ad accedere liberamente all'acqua potabile. In Burundi, grazie alla stretta collaborazione di CASOBU, ONG locale (vedi art. AMAZI MEZA in questo numero di AMU Notizie), questo impegno ha portato alla creazione delle infrastrutture idriche necessarie per poter consentire agli abitanti della collina di Rukanda di accedere all'acqua potabile in maniera agevole.

L'azione principale del progetto ha riguardato la canalizzazione di due fonti d'acqua poste ad un'elevata altitudine e la realizzazione di condutture per l'approvvigionamento d'acqua potabile per un totale di circa 23,3 km. I beneficiari avranno accesso all'acqua potabile attraverso 32 fontane.

Costo del progetto a carico AMU: € 254.841,99

Contributo 5 per mille: € 5.130,04

Il turismo rurale come leva di sviluppo sostenibile per le comunità del Nord Ovest dell'Argentina.

Dal 2015 l'AMU collabora con la Fundación Comisión Católica Argentina de Migraciones (FCCAM), attraverso l'equipe della Pastorale del Turismo della Provincia di Salta, nel sostegno alle comunità indigene rurali del Nord-Ovest Argentino (NOA).

Il riscatto di queste comunità parte dalla valorizzazione del proprio territorio e delle tradizioni millenarie. **Il Progetto di turismo sostenibile e solidale nelle province di Salta, Catamarca e Jujuy del NOA**, ha

lo scopo di preservare le tradizioni delle comunità interessate, promuovere i prodotti tipici dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'artigianato locale, creare un sistema di ospitalità diffusa per i turisti, sensibilizzare al rispetto dell'ambiente e del territorio, incrementare la solidarietà tra singoli e comunità.

Dall'inizio del progetto i risultati raggiunti sono:

- Avvio di 53 attività produttive
- Coinvolgimento di 90 famiglie in attività produttive, nel settore del turismo responsabile
- Costruzione di 1 pozzo d'acqua per 9 famiglie (50 persone)
- Avvio di 3 associazioni di turismo comunitario

Costo del progetto a carico AMU: € 270.214,39

Contributo 5 per mille: € 14.251,74

In Italia, protagonisti dell'inclusione socio-lavorativa di giovani migranti.

Da alcuni anni l'AMU è impegnata a sostenere il Programma Fare Sistema Oltre l'Accoglienza (FSOA) per favorire l'inclusione socio-lavorativa di giovani italiani e stranieri, in condizioni di vulnerabilità.

In particolare, nell'ultimo anno di attività, grazie anche al contributo del 5X1000, sono state realizzate le seguenti attività:

Inserimento lavorativo di giovani migranti presso aziende del territorio, con l'attivazione di 11 tirocini per giovani migranti presso 5 aziende dislocate sul territorio nazionale che hanno aderito alla Rete di Fare Sistema. I tirocini formativi hanno una durata media di sei mesi e rappresentano un primo accompagnamento verso l'autonomia lavorativa dei ragazzi. La fase di inserimento lavorativo è stata accompagnata da un Tutor dell'AMU che si è occupato di monitorare tutto lo svolgimento del tirocinio.

Accompagnamento autonomia abitativa, sostenendo, in parte, le spese di affitto del primo mese per 2 beneficiari che hanno lasciato i centri di accoglienza e iniziato a vivere in autonomia.

Consulenze specialistiche, di un consulente legale esperto in immigrazione.

Costo del programma a carico AMU: € 165.429,19

Contributo 5 per mille: € 41.146,99

Percorsi di cittadinanza attiva e globale con i ragazzi, per comprendere meglio il mondo che ci circonda ed essere protagonisti di un cambiamento positivo e sostenibile.

Questi sono gli obiettivi principali delle attività di educazione alla cittadinanza attiva proposti da AMU, sia per ragazzi e docenti italiani, che residenti in tutto il mondo.

In particolare durante il 2018, anche grazie ai fondi ricevuti dal 5XMILLE, AMU ha sostenuto il progetto "Basta conoscersi!" per docenti ed educatori, bambini e giovani, con l'obiettivo di formare le nuove generazioni all'intercultura, al rispetto e al riconoscimento reciproco. Il percorso è consistito in: un concorso per ragazzi, un corso di formazione interculturale, della durata di 25h, per insegnanti, educatori ed operatori sociali e 5 laboratori per le classi e gruppi vincitori (tra i quali spiccano le passeggiate inter-etniche alla scoperta dei quartieri di Roma dove più si concretizzano e si vivono quotidianamente i processi di inclusione di persone provenienti da diversi paesi). Il tutto supportato da materiale formativo e didattico utile al lavoro di docenti e animatori con i ragazzi.

Anche il progetto Living Peace è stato sostenuto con alcuni fondi 5XMILLE. In particolare nel 2018, oltre alle attività classiche realizzate in diverse parti del mondo, AMU ha partecipato a marzo al Meeting The Charta of Peace. A maggio 2018, per la settimana intitolata: "Costruiamo la pace: Let's build peace!" i ragazzi di diverse scuole hanno potuto partecipare a convegni, concorsi, momenti artistici e musicali sul tema della pace.

Costo totale delle attività a.s. 2017/2018: € 44.900,00

Contributo 5 per mille: € 26.963,97.

Nella foto alcuni ragazzi della comunità di Rukanda dove si svolge il progetto "Acqua fonte di vita e di sviluppo" in Burundi.



QUANDO L'ALTRO È LONTANO

Giuliana Sampugnaro

Cosa ci spinge a occuparci di situazioni e persone che potrebbero sembrare distanti da noi? Per scoprirlo abbiamo raccolto alcune storie di sostenitori AMU.

Se le cronache invadono i nostri spazi, forse anche troppo, con immagini e/o racconti di episodi che svuotano di significato il sentimento della solidarietà, noi vogliamo far conoscere ai nostri lettori un'altra parte di mondo (ben più grande della prima) fatta di persone che vivono in comunione l'uno con l'altro senza chiedersi quanto sia distante dalla "porta accanto".

"Bepi e Lorena Vezzola di Bergamo, ad esempio, ci raccontano quello che, da oltre 5 anni, fanno insieme ad altri amici per sostenere progetti di solidarietà."

"qual è il tuo prossimo? Quello vicino, immediato, o quello lontano"

"manifatture per chi non ha vestiti...e altro." Così informati dall'AMU, il nostro sguardo si apre sul mondo, e incontriamo bisogni di ogni genere, dai pozzi d'acqua per chi ha sete, alla coltivazione

dei campi per chi ha fame, alle micro manifatture per chi non ha vestiti...ed altro. La fantasia si mette in moto e iniziamo a riflettere su quali siano le nostre qualità. Qualcuno sa cucinare, molti sanno fare torte; i ragazzi e i bambini diventano protagonisti

occasioni per inviare contributi e sostegno a chi ha necessità. Si raggiungono dei buoni risultati, anche se è pur sempre una goccia nell'oceano delle necessità impellenti. In particolare, in questi ultimi tempi abbiamo pensato al popolo della Siria.



di gesti di solidarietà e altri fanno attività diverse.

Siamo una squadra di persone con opinioni diverse: credenti e non, agnostici, mussulmani, persone di buona volontà che si uniscono per un pranzo, una cena, una partita a carte che diventano

Al termine di una giornata di lavoro insieme non si sente la stanchezza, ma la gioia di essere stati fra noi a vivere per e con gli altri».

Anche a Casoria (NA), un gruppo di famiglie impegnate a vivere insieme esperienze di fraternità, si

è domandato: “Cosa possiamo fare per aiutare altre famiglie nel mondo bisognose di aiuto?” Vincenzo Liguori ci scrive: «Si trattava di mettere insieme varie esigenze; la necessità di creare incontri semplici, aperti a tutti e con l'intento di dare un concreto aiuto a famiglie in difficoltà. Nasce così **Family For Family**: decidiamo di organizzare delle serate a casa, con 25-30 persone, dove possiamo invitare ognuno i propri amici per cenare insieme dando spazio alla solidarietà. Si decide insieme il progetto di AMU da tenere nel cuore, uno di noi prepara un invito da far girare per WhatsApp o per posta elettronica; c'è chi ha preparato un bel quartino che spiega progetto e obiettivo, una persona raccoglie le prenotazioni e partono i primi incontri a cadenza mensile (serata pizza, serata bruschette)...

Sono serate in cui puntiamo tanto alla relazione tra tutti noi; si cerca di non usare piatti e bicchieri di plastica e si decide di chiedere un contributo di 7-8 euro a persona.

In ogni serata ci sono sempre tre coppie che si incontrano, decidono ogni cosa e preparano.

Dopo le prime due serate siamo molto contenti: due grandi occasioni di “buona-vita” trascorsa insieme, dove crescono i nostri rapporti e ci sentiamo meglio perché riusciamo a dare un piccolo aiuto economico a famiglie meno fortunate di noi».

Storie semplici che uniscono lo spirito di fratellanza con i vicini e gli amici, a quello di comunione con persone più lontane, fisicamente, ma in situazioni di grande difficoltà.

Da Bergamo a Casoria, passando per l'Emilia Romagna, incontriamo alcuni membri dell'associazione **TUTTO per TUTTI**, nata da un progetto della comunità parrocchiale di Pratofontana (RE), come segno di condivisione con le persone in situazione di disagio. Tra le finalità dell'associazione vi è anche quella di promuovere iniziative e attività a sostegno di un diverso approccio all'uso dei beni, nelle relazioni con le persone, e stili di vita più rispettosi dell'uomo e dell'ambiente. *Perché nulla vada sprecato, perché la natura non presenti il conto, per una carità che non umilia.*

Conosciuta l'AMU e i suoi progetti, in particolare il Programma di Emergenza in Siria, “i nostri amici di Pratofontana hanno espresso il desiderio di poter iniziare un cammino insieme”, decidendo di sostenere il diritto all'alimentazione, alla salute e alla casa delle famiglie di Damasco, Aleppo, Homs, Kafarbo, Baniyas e Tartous, attraverso donazioni della comunità e frutto anche del lavoro del mercatino di **Tutto per Tutti**.

Tra i protagonisti sostenitori, in questo numero segnaliamo anche **Noemi Onofri**, sociologa e fondatrice dell'Associazione *Scuolando*, dalla cui esperienza è scaturita la stesura di un libro fantasy, suddiviso in 5 volumi.

È appena stato pubblicato il primo di questi libri: “**I Principi dell'Arbor - Oltre i confini del Regno di Arcos**”, edito dalla casa editrice Il Ciliegio. Noemi ha scelto di condividere una parte del ricavato dalle vendite del suo libro, con i bambini e le famiglie siriane, sostenute dal programma “Emergenza Siria”. Chi volesse informazioni e acquistare il libro può farlo su internet a questo link <https://www.scuolando.com/copy-of-contatti>



Siamo sicuri che mentre leggete queste brevi storie di condivisione, in tanti vi riconoscerete protagonisti perché ne avrete vissute alcune simili oppure perché vorreste farne parte o provare a realizzarne qualcuna. Allora vi invitiamo a condividere le vostre storie e iniziative anche con noi, e se volete un supporto per organizzare un evento scriveteci a sostenitori@amu-it.eu oppure chiamateci allo 06/94792170.

La rete di fraternità costruita dai sostenitori dell'AMU è grande e intrecciata con storie di vita speciali. Siamo grati a ciascuno per aver scelto di tesserla insieme, giorno dopo giorno, per rendere il mondo sempre più unito ed equo.

La foto sopra ritrae il mercatino organizzato da alcune signore di Scarlino e Follonica (GR) che lavorano a mano tovaglie, tovagliette, asciugamani. Nella pagina di sinistra, i gruppi di Bergamo (in alto) e di Casoria (in basso).

UN TESORO PIÙ GRANDE DI TUTTI GLI UTILI

Intervista a Michele Michelotti

Michele Michelotti è l'Amministratore delegato di Ridix, azienda che importa e distribuisce macchinari e utensili per imprese meccaniche di precisione. Nata nel 1969, quando Michele arriva in Ridix nel 1980 l'azienda ha già una tradizione di sostegno e aiuto per i progetti rivolti a persone in difficoltà, soprattutto poveri ed emarginati.

Quando parliamo con Michele, quello che risuona subito, più volte, dalle sue risposte è che l'impegno di Ridix non è il classico sostegno che un imprenditore offre ad associazioni o realtà del terzo settore. Il supporto ai progetti AMU non nasce, infatti, dalla sola filantropia, ma da una responsabilità sociale divenuta elemento costitutivo anche della politica aziendale, da quando Michele e i soci precedenti di Ridix hanno aderito convintamente ai principi dell'Economia di Comunione.

«La scelta - ci racconta Michele - fu collegiale allora e si rinnova, di volta in volta, anche con i nuovi soci e collaboratori». Quando gli chiediamo proprio della reazione dei collaboratori e dipendenti, Michele ci racconta che: «fino all'anno scorso, l'impegno era una scelta dei dirigenti. Lo abbiamo poi reso pubblico e pubblicizzato anche a tutti i collaboratori che ne sono rimasti molto colpiti. Alcuni hanno chiesto maggiori informazioni proprio sull'Economia di Comunione e tutti hanno percepito un valore aggiunto al proprio lavoro». Questo percorso è stato facilitato perché, oltre a portare alla condivisione dell'utile per destinarlo a progetti di sviluppo di comunione, per la Ridix, aderire all'Economia di Comunione, significa applicare delle politiche aziendali in cui la persona è posta al centro, con i suoi bisogni e le sue aspettative.

«Questo ha portato, ad esempio, a dare lavoro anche a persone che, per situazioni fisiche, diverse abilità o problemi personali, avrebbero avuto difficoltà a trovarlo presso altre aziende» - continua Michele. - «Ma anche partecipazione dei collaboratori nella conduzione dell'azienda, nella condivisione delle strategie e conseguente considerazione e gratificazione degli stessi nel momento in cui l'azienda aumenta il suo fatturato.»

Anche quando chiediamo a Michele un'opinione sul quadro generale del rapporto tra aziende e settore non profit, la risposta arriva chiara e sicura: «Io credo che la propensione verso un nuovo modo di fare economia, che una maggiore attenzione all'ambiente e ai collaboratori, oppure un maggior sostegno ad Onlus e associazioni locali, siano pratiche più diffuse di quanto ci si aspetti. Il luogo comune che l'azienda pensi solo al profitto, cosa legittima se fatta in maniera corretta, andrebbe sfatato e occorrerebbe dare più voce e più occasioni di collaborazione a quegli imprenditori che cominciano a guardare oltre».

Prima di salutarci, chiediamo a Michele cosa direbbe se dovesse convincere un altro imprenditore ad aderire all'Economia di comunione e a destinare parte dei propri profitti a progetti di sviluppo e sostegno a persone vulnerabili. Michele non ha dubbi, direbbe che: «Quello che si acquisisce sono relazioni rinnovate e basate sulla fiducia, che sono necessarie per creare una torta molto più grande, che consenta anche di generare maggiori utili».





**5xMILLE
UNA SCELTA
CHE UNISCE**

Firma e scrivi il codice fiscale di AMU

97043050588



Cos'è il 5xMILLE?

È una quota dell'imposta sulle persone fisiche (IRPEF) e non è un costo aggiuntivo per il cittadino. E' diverso dall' 8 x mille e uno non esclude l'altro. Potrai donare entrambi.



Come posso scegliere di destinare il mio 5xMILLE ai progetti AMU?

Metti la tua firma nella casella “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale...” e inserisci il codice fiscale AMU: **97043050588**



Il 5xMILLE può essere donato anche da chi non compila DICHIARAZIONI?

Certo, basterà compilare il Modulo 5xMILLE contenuto nel CU e consegnarlo a una banca, allo sportello di un ufficio postale o a un Caf in busta chiusa. Sulla busta si dovrà scrivere: “SCHEDA PER LE SCELTE DELLA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF” e poi indicare il Cognome, nome e codice fiscale del contribuente.



Quali sono le scadenze?

- **8 luglio** - per il MODELLO 730 ORDINARIO
- **23 luglio** per il MODELLO PRECOMPILATO, inviato autonomamente o tramite CAF o professionisti
- **dal 2 maggio al 30 giugno** per il MODELLO REDDITI (Ex UNICO) inviato via posta
- **31 ottobre** per il MODELLO REDDITI (Ex UNICO) inviato per via telematica



educazione cittadinanza globale



Costo progetti ECG
Costo previsto per il 2019: € 66.390,00
Contributo previsto da 5XMILLE: € 26.500,00
Contributi da reperire: € 39.800,00

METTERSI IN GIOCO, COSTRUIRE LA PACE

Katiuscia Carnà - Anna Moznich

La storia di Camila ci racconta come ognuno di noi, a qualsiasi età e in qualsiasi modo, può uscire dal suo guscio e diventare protagonista di un percorso concreto di costruzione di pace.

Mi chiamo Camila e sono argentina, sono diventata una “Ambasciatrice di Pace” del progetto Living Peace International grazie al mio insegnante che ha voluto candidarmi e con il quale io e la mia classe abbiamo intrapreso un Progetto di “Apprendimento e Servizio Solidale”. Ma perché proprio io? E soprattutto, cosa significa essere una ambasciatrice di pace? Io sono una persona molto introversa, non immaginavo né riuscivo a sentire veramente la pace dentro di me, per cui non mi sarei mai aspettata questo importante ruolo.

Ero a conoscenza della presenza di situazioni di violenza, difficoltà e vulnerabilità nel mio paese e nel mondo, ma con la scusa di “non poter far niente perché non avevo i mezzi per risolverle”, rimanevo sempre al mio posto, ignorandole.

Nel corso dell’anno, lavorando insieme al mio insegnante, qualcosa è cambiato, volevo cominciare a darmi da fare. Con la mia classe ho avuto modo di svolgere diverse attività per cui ho dovuto mettere gli altri e le loro esigenze al primo posto: abbiamo prestato servizio in un Centro diurno dove sono accolte persone con disabilità, poi in una scuola dove sono stati rilevati fenomeni di bullismo e, in generale, gli studenti hanno degli atteggiamenti poco cor-

retti tra loro, abbiamo festeggiato la “Giornata del bambino” con i malati di un ospedale pediatrico e infine abbiamo avviato un laboratorio sulla “Memoria” in un ricovero per anziani.

Guardandomi indietro, vedendo lo sforzo compiuto e tutto ciò che ho imparato, mi sono sentita una persona nuova ed ho cominciato a vedere tutto secondo un’altra prospettiva. Se oggi dovessi descrivere quello che mi succedeva in quei giorni, direi che ho avuto l’occasione di “cambiare lo sguardo”: su di me, sugli altri e su cosa significhi aiutare. Ho imparato che se “nascondo la mia faccia” nessuno potrà vederla e che nella vita bisogna saper guardare.

Allora mi sono accorta che davvero potevo ricevere il titolo di “Ambasciatrice di Pace”, perché ho capito finalmente cosa è la Pace [...]. Costruire la Pace significa tracciare percorsi, percorrerli insieme, e avere ali per volare e realizzare qualcosa di migliore.

Grazie all’esperienza che ho vissuto quest’anno, mi sento meglio con me stessa e con il mondo intorno, e voglio continuare, anche con i miei compagni, a immaginare e mettere in atto nuove attività e progetti che mi permettano di contribuire alla Cultura di Pace.

Nella foto alcune immagini di protagonisti e attività di Living Peace.



ANCHE IN SPIAGGIA È POSSIBILE VIVERE LE 6 TAPPE PER 1 OBIETTIVO?

Vi ricordate le tappe del 6x1? Di seguito la storia di due ragazze che le hanno applicate nella città Playa Union, in Argentina!

1. Osservazione - Un giorno, passeggiando sulla spiaggia abbiamo visto tanta spazzatura: vetro, plastica, carta di tutti i tipi e molte altre cose.

2. Pensare - Ci siamo dette "Perché non facciamo qualcosa?"

3. Coinvolgere - Abbiamo fatto un video e lo abbiamo condiviso su *whatsapp* mostrando la sporcizia trovata in spiaggia e il dispiacere che ci ha provocato. Abbiamo coinvolto anche alcuni adulti che hanno voluto appoggiare la nostra iniziativa di sensibilizzazione e per pulire concretamente la spiaggia.

4. Agire - Così è cominciata la nostra "corsa": scegliere un motto, fare dei disegni, preparare gli opuscoli da distribuire in vari posti, pensare alla loro diffusione.

Siamo andate anche in una radio locale per lanciare l'invito e presentare pubblicamente questa nostra iniziativa. Abbiamo inoltre rilasciato un'intervista telefonica per la rivista Città Nuova Argentina.

La nostra iniziativa così poi è stata diffusa anche tramite giornali locali.

È arrivato finalmente il grande giorno! Era una mattina soleggiata ed erano presenti circa 40 persone.

Sacchi, guanti, mani e cuori erano i nostri strumenti di lavoro. Per dar maggior valore all'azione prima di cominciare abbiamo presentato il dado della pace.

Iniziamo!!! Abbiamo raccolto molta spazzatura e le persone che ci vedevano, ci ringraziavano e ci aiutavano.

5. Valutare - Alla fine tutti noi abbiamo sperimentato una grande gioia per questa azione collettiva!

6. Celebrare - Con una foto di gruppo abbiamo celebrato il successo ottenuto grazie all'appoggio di adulti, giovani e bambini.



LIVING PEACE, DIARIO DI BORDO - CARLOS PALMA

Carlos Palma, coordinatore del progetto Living Peace International, racconta alcuni momenti vissuti visitando alcune scuole della provincia di Lualaba, nella Repubblica Democratica del Congo. Sono ben 54 quelle che aderiscono al progetto. «Impossibile esprimere cosa

si prova ad essere qui e ad avere la possibilità di incontrare personalmente queste scuole. Qualsiasi cosa io possa raccontare sarà sempre minuscola rispetto ai sentimenti che ho provato... Già arrivarci è stata un'avventura: strade di terra intransitabili, ai lati delle quali ho visto tantissime donne lavorare, sotto il sole, comprese le bambine che invece dovrebbero essere a scuola. Una povertà che poche volte ho visto nella mia vita... senza luce, senza acqua... Le scuole hanno numerosi studenti, alcune ne hanno addirittura circa 3000, con aule che hanno anche 100 alunni ognuna. Viste tante difficoltà pratiche, mi sono chiesto: ma cosa ha da offrire Living Peace a queste scuole? Ho capito che il progetto, attraverso il "Dado della Pace", offre uno strumento semplice che aiuta a vivere i valori della fraternità. Durante la mia visita, ho visto bambini cantare felici canzoni di pace, raccontare le loro esperienze di pace interiore e nel rapporto con gli altri. In questo viaggio credo di aver capito che c'è un "prima" e un "dopo" Congo per me, nella mia vita personale, ma anche nel modo di vedere, di interpretare e di valorizzare il progetto Living Peace. Abbiamo tanto lavoro. E più che mai ho il desiderio di potermi donare affinché l'educazione alla pace entri in tutte queste scuole che sono il nostro tesoro».

*Per sostenere i progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale
fai una donazione ad AMU con la causale: "ECG"*



Programma FSOA
Costo totale programma (2017 – 2019):
 € 1.770.193,85
Contributi richiesti ad altri finanziatori:
 € 1.380.358,66
Contributo a carico di AMU:
 € 165.429,19
Contributi reperiti da AMU:
 € 153.093,22
Contributi da reperire:
 € 12.355,97

progetti

OLTRE L'ACCOGLIENZA PER RITROVARE LA FORZA

Stefania Nardelli - Federica Nazzarro

La storia di Mara e di altre donne protagoniste del progetto Augeo* che, all'interno del Programma Fare Sistema Oltre l'Accoglienza, si occupa di ridare dignità e fiducia a donne passate attraverso grandi difficoltà.

Così, oggi, 7 giovani mamme vivono finalmente un momento di rinascita, muovendo i primi passi nella consapevolezza della ricchezza che portano dentro, dando fiducia ai talenti che timidamente sono riuscite a far emergere. In questo percorso è fondamentale il supporto delle operatrici di Casa Betania, la casa famiglia de L'Accoglienza Onlus, e di tanti attori che hanno tessuto una rete di supporto attorno a loro. Significative, tra le altre, le esperienze di **Asma**, bengalese, vissuta a lungo segregata in casa, oggi con fierezza ci mostra sul telefono gli scatti dei suoi lavori di sartoria, oppure quella di **Yaram**, che nel raccontarci quello che sta imparando nella sartoria non riesce a nascondere l'emozione e il suo sogno: vorrebbe un giorno tornare in Senegal per aprire un'attività

tutta sua. **Laura**, rumena, ha imparato da sola a leggere e scrivere desiderosa di formarsi e di lavorare nel campo della cucina e ristorazione, mentre **Keila**, fuggita dal Venezuela, diplomata in Servizi Educativi per l'infanzia ha potuto mettersi alla prova come insegnante di spagnolo in una piccola scuola di lingue, dove la titolare ha riconosciuto in lei un vero e proprio supporto innovativo per le attività di insegnamento ai bambini.

Uno degli aspetti più importanti ed emozionanti del programma Fare Sistema Oltre l'Accoglienza riguarda il rapporto che si crea con i cosiddetti beneficiari, un rapporto che arricchisce gli operatori e tutti i sostenitori che vengono a conoscenza di queste storie di vita. E in questo scambio, dove si perde la differenza tra chi dona e chi riceve, spesso si

raccolgono testimonianze di gratitudine spontanea, frutto di una speranza che chi ha vissuto delle difficoltà, vede tornare nella propria vita e grazie alla quale è in grado di ricominciare.

Mara, ad esempio, si è sempre dedicata ai suoi figli e, lasciando da parte il desiderio di terminare gli studi, è arrivata a Casa Betania con una grande insicurezza e grandi problemi di autostima e fiducia in sé stessa. Durante il percorso di orientamento è emersa la sua passione per la cucina, con tanti dubbi e paure è stata incoraggiata a fare un corso di formazione come addetta mensa e aiuto cuoca presso la Fondazione "Il Faro". "Il percorso, terminato con successo, è proseguito con un'esperienza formativa grazie al contributo AIPEC nel Programma Fare Sistema Oltre l'Accoglienza, presso la Locanda degli Angeli."

Nella foto alcuni operatori di Casa Betania.

Buongiorno a tutti! Voglio condividere una **grande bella esperienza** per me, frutto dell'affiancamento iniziale a "Casa Betania" e del corso formativo poi a "Il Faro", strumenti senza i quali non sarebbe stata possibile.

leri, per la seconda volta, sono stata in cucina da sola, a dirigere l'orchestra... **La Locanda degli Angeli** è una piccolissima e deliziosa realtà, all'interno della cornice magica del centro storico di Formello, e i locandieri, oltre ad essere angeli speciali, che mi hanno accolta come una sorella, sono anche una brigata sgangherata, dalle mille sfaccettature e sfumature, da comprendere pazientemente e amorevolmente, per una come me che, oltre ad essere una rompiballe, è stata chiamata bonariamente "la marescialla!"

Grande fiducia da parte loro, oltre che una esigenza lavorativa: una fiducia accordata da subito, dall'inizio del tirocinio, che mi ha vista affiancata a **due tutor**, che si alternano nei turni, che hanno saputo trasmettermi **non solo le tecniche, approfondite grazie al corso, ma anche fiducia e stima, che spesso, troppo spesso, non ho per struttura caratteriale.**

Quattro fuochi appena, da gestire nei tempi e nelle cotture, per 20 commensali: **la più grande soddisfazione è vedere tornare i piatti in cucina vuoti ed ascoltare i commenti positivi e soddisfatti** di chi, suo malgrado, non sapeva di poter rischiare grosso!

Due tutor che mi hanno insegnato tanto, nelle loro diversità: ma adesso decido io cosa e come, nel rispetto dei processi di cottura e realizzazione dei piatti, **lasciando la mia impronta, nel bene e nel male (piccole distrazioni umane nel caos di una piccolissima cucina).**

Tanto da imparare ancora, tanto da apprendere e comprendere, ma sono soddisfatta, felice, grata e gratificata perché non avrei mai pensato che in poco più di due mesi avrei potuto apprezzare e gustare pienamente tutto il percorso, spesso anche molto faticoso, sotto molti aspetti personali per me, fatto insieme a voi tutti, nessuno escluso.

Un **GRAZIE SPECIALE A TUTTI I TUTOR** che mi hanno affiancato dall'inizio di questa meravigliosa esperienza che mai avrei immaginato poter fare in vita mia, del tutto non programmata, pensata, progettata.

Nella vita non si finisce mai di imparare e soprattutto mi rendo conto sempre di più che nulla nasce dal semplice caso.

Un abbraccio grande a tutti.

GRAZIE GRAZIE GRAZIE

**Questa è la lettera che Mara ha voluto inviare a tutti gli operatori del Programma.*



*Con il progetto "Augeo", la Cooperativa sociale "L'Accoglienza Onlus" di Roma ha vinto il bando 2017 che AMU e AIPEC (Associazione Italiana Imprenditori per un'Economia di Comunione) hanno lanciato per sostenere progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di persona svantaggiata.

I RISULTATI DEL PROGRAMMA (GENNAIO 2016 - MARZO 2019)



186 beneficiari hanno partecipato alle attività



99 contratti attivati: tirocinio, apprendistato, borse lavoro, tempo determinato



65 aziende hanno attivato un percorso di formazione o inserimento lavorativo



91 famiglie hanno dato la disponibilità alla partecipazione al percorso di inclusione



29 associazioni locali, 49 centri di accoglienza (CAS, SPRAR, case famiglia, comunità per minori), coinvolti nelle attività

Per conoscere meglio le attività e gli aggiornamenti del programma e scoprire come sostenerlo e partecipare, vai sul sito WWW.FARESISTEMAOLTRELACCOGLIENZA.IT



Programma Emergenza Siria
Costo totale programma (2018 – 2019):
 € 564.291,85
Contributo a carico di AMU:
 € 401.087,16
Contributi raccolti:
 € 256.234,75
Contributi da reperire:
 € 144.852,41

SIRIA, UN'ASSISTENZA “DIVERSA”

Riccardo Camilleri - Tamara Awwad

Con i progetti del Programma “Emergenza Siria” l'AMU e il Movimento dei Focolari si occupano di assistenza alle famiglie, partendo dai loro bisogni per ricostruire un futuro sereno.

Amu, con il programma “Emergenza Siria”, ha scelto di rimanere in queste terre proprio ora, richiamando l'attenzione sulla distruzione, sulla miseria e sulle estreme difficoltà che famiglie intere devono affrontare come strascichi pesantissimi dei bombardamenti.

Durante gli interventi che i volontari del Movimento dei Focolari, coordinati dai responsabili dei progetti e sostenuti dalle vostre donazioni, portano avanti quotidianamente, si incontrano diverse persone, ciascuna con la sua storia di sofferenza e difficoltà.

Proprio da queste storie partono le nostre azioni. E l'attenzione alle persone, al loro vissuto, alla loro sofferenza e alla loro voglia di resistere e tornare a vivere, rende la nostra azione

“diversa, ma in positivo”, come ci racconta Maysaa, una donna musulmana e non sposata, che vive insieme alla sua famiglia in una casa modesta, ancora in piedi dopo la guerra.

«La vita era bella prima della guerra ... Col mio stipendio ero in grado di vivere una vita dignitosa e non mi mancava nulla. Poi la guerra ha trasformato la vita di tutti. Abbiamo passato momenti molto duri, eravamo spaventati. Sia io che tutte le persone che mi sono vicine abbiamo dei ricordi che resteranno indelebili nelle nostre menti e nei nostri cuori. Nel 2015, poi, mi è stato diagnosticato un cancro. Per me sembrava la fine, una tragedia nella tragedia, uno scoglio insormontabile, soprattutto pensando alle nostre condizioni economiche: la guerra ci aveva ridotto alla

sopravvivenza e ora arrivava quest'altra tegola. Il trattamento della malattia è molto costoso e dovevo fare tutto con i miei soldi. Per questo, ben presto, ho dovuto bussare a tutte le porte che mi venivano in mente. Circa un anno fa ho sentito parlare del vostro centro, mi hanno detto che è l'unico della regione ad offrire questo servizio. Quando sono arrivata ho sentito subito il vostro interesse sincero per gli altri, che mi ha fatto sentire come in famiglia. Qui ho sentito qualcosa di diverso, ma in positivo. Mi è piaciuto il vostro modo di servire in una maniera molto umana, che per me forse è più importante dell'assistenza materiale».

Quando la guerra arriva, spazza via ogni cosa e chi vive già in una situazione precaria o difficile, rischia di non riuscire a so-

pravvivere. Se anche quel poco che permetteva una vita decorosa ti viene strappato, rimane solo la speranza di ricevere qualcosa dagli altri. Come è successo a Raghida, una donna del Mushrifeh della città di Homs.

«Prima della guerra, non eravamo ricchi e nella nostra vita abbiamo sperimentato condizioni difficili a causa di una malattia cronica di mio marito. Io, però, almeno potevo lavorare, mi occupavo di pulizie e cucina presso alcune case. La vita non era semplice, ma ho potuto sostenere la mia famiglia senza che nulla mancasse loro. Vivevamo con dignità fino a quando la guerra è arrivata e tutto è cambiato, le nostre vite sono state capovolte. Sono rimasta senza lavoro, mio marito si è aggravato, fino a morire, come mio figlio che invece è caduto proprio a causa della guerra. In breve, ci siamo ritrovati tutti a dover vivere della Misericordia di Dio avendo solo questa umile casa in cui viviamo. Circa un anno fa, un giovane dei Focolari mi ha chiamato e ha visitato la nostra casa per vedere la nostra situazione. Così, il Movimento ha cominciato a fornirci assistenza materiale. Io non posso che ringraziarli di tutto, ho toccato in loro un grande amore e un grande rispetto, cose che non ho quasi mai trovato da nessun'altra parte. Sono loro che sono venuti da me e si sono informati della mia situazione... io non li conoscevo e non li aspettavo, per questo dico sempre che per noi sono il regalo più bello».



“QUESTA È LA RISPOSTA” – dal sito www.amu-it.eu

Così abbiamo chiamato la cerimonia per la fine dell'anno 2018 dell'Istituto EHIS per ragazzi sordomuti. Il nostro obiettivo era inviare un messaggio per coltivare una cultura di pace, in cui l'amore è la risposta per risolvere i problemi alla fine di un anno molto importante per la scuola. Infatti, oltre alle attività per i bambini e i ragazzi, c'è stata la formazione per gli insegnanti, l'adozione di nuovi spazi e nuove apparecchiature per alcune attività specifiche. E un nuovo tipo di orario: oggi dal lunedì al giovedì i ragazzi trovano al centro colazione e pranzo, svolgono le attività didattiche e continuano anche nel primo pomeriggio. Questo permette di sfruttare al meglio le ore scolastiche, conoscere, approfondire e fissare meglio gli argomenti. E senza compiti a casa, il tempo che trascorrono fuori scuola e con le loro famiglie è davvero di qualità.

Il concerto organizzato per la fine dell'anno è stato molto coinvolgente, con strumenti, danze, dialoghi eseguite, con grande sforzo e bravura, da tutti i ragazzi non udenti, per far capire a tutti quali siano le potenzialità di questi ragazzi.

Quest'anno, poi, è successa una cosa speciale: siamo stati contattati dall'ufficio della first lady, moglie del Presidente della Repubblica e lei ci ha fissato un appuntamento per incontrarla.

È stato un incontro meraviglioso. È una persona umile ed educata, ha compreso subito le importanti attività del centro e si è appassionata in maniera sincera al lavoro di insegnanti e tecnici.

Abbiamo condiviso le nostre esperienze sulla provvidenza di Dio e sulla promozione della civiltà della pace e dell'amore offrendole in dono il “Dado della Pace”.

Il 2018, grazie all'aiuto di tutti i sostenitori è stato un anno davvero importante. Per questo speriamo che il 2019, continui quanto già avviato e che i 75 bambini e ragazzi che frequentano il centro EHIS di Aleppo possano continuare a trovare qui la formazione e la forza per affrontare il loro futuro! Per sostenere il progetto vai sul sito www.amu-it.eu nella sezione “DONA ORA”

La foto qui sopra ritrae una delle protagoniste del progetto sanitario in Siria. Nella pagina accanto un'immagine di alcune attività svolte nella scuola EHIS.



Progetti 2019

Oggi, in Siria, le esigenze sono molteplici, difficile riuscire a far fronte a tutte le richieste: dalle prime necessità, all'assistenza ai malati, fino all'assistenza necessaria per far ripartire scuola e attività produttive, per riportare la speranza di un futuro diverso.

Oltre ai progetti già attivi, portati avanti con il Coordinamento emergenze del movimento dei Focolari e AFN Onlus, nel 2019 il "Programma Emergenza Siria" si arricchisce anche di altri interventi.

Un diploma per accedere al mondo del lavoro

Il primo riguarda il sostegno scolastico per i ragazzi delle famiglie più povere, per conseguire il Diploma di "Quarta media". Oramai in Siria, a causa delle classi sovraffollate, è diffusissimo e necessario l'utilizzo di lezioni private post-scuola per riuscire a garantire un'istruzione di qualità. A Dueilaa, una zona molto povera e dove risiedono cristiani di diversi riti, musulmani sunniti, alawiti e drusi rifugiati a Damasco, molte famiglie vivono nella preoccupazione di assicurarsi "il pane quotidiano" e non possono sostenere altre spese, meno che mai pagare i centri per le lezioni private.

Da qui nasce il progetto per offrire un sostegno scolastico ai ragazzi che non possono permettersi di studiare in un centro per prepararsi all'esame per la licenza di IV Media, fondamentale per accedere al mercato del lavoro.

Una formazione al lavoro per giovani operatori socio-sanitari

In Siria, durante la guerra, si è assistito a una progressiva migrazione verso l'estero, soprattutto di giovani e famiglie, costrette a lasciare in patria anziani e disabili che non avrebbero sopportato il trasferimento. Queste persone oggi si ritrovano senza punti di riferimento e, molto spesso, in gravi difficoltà economiche. Per questo nasce il progetto per la formazione di operatori socio-sanitari specializzati nell'assistenza di anziani e disabili. Questo garantirà una formazione professionale, da subito spendibile, a 30 giovani di Aleppo e di offrire assistenza ad anziani e disabili soli.

Progetto di assistenza ai feriti di guerra

Una delle conseguenze immediatamente visibili della guerra è l'aumento di persone con disabilità motorie che, in un paese stremato e senza risorse per l'assistenza pubblica, vivono in condizioni particolarmente vulnerabili. Il nuovo progetto, partito da poche settimane, prevede proprio un'assistenza a 450 malati e disabili, direttamente a casa.

Durante la fase di accettazione e analisi dei casi, oltre alla valutazione del percorso di terapia e all'eventuale acquisto delle protesi necessarie, si valuteranno anche i bisogni dei malati e delle loro famiglie.

SIRIA, UNA GUERRA CONTRO I CIVILI.

Michele Zanzucchi e Massimo Toschi ci accompagnano in un viaggio nei luoghi dove la guerra ha lasciato profondo il suo segno, laddove le scelte politiche e il clamore mediatico, ora inesorabilmente affievolito, appaiono distanti e indifferenti alla vita quotidiana di famiglie, donne, uomini e bambini che ogni giorno portano avanti la ricostruzione. Un libro che racconta le sofferenze, ma soprattutto la speranza, le storie di resistenza di una vita che non si lascia piegare e dove l'intelligenza, la solidarietà, e la generosità tra persone diventano atti eroici.

Per organizzare un incontro o un evento di presentazione del Libro "Siria, una guerra contro i civili" contattaci a sostenitori@amu-it.eu - 0694792170



AMU e Caritas Giordania per ridare una speranza

Martin è un iracheno di 27 anni e padre di una bambina. Fino all'arrivo dell'Isis la sua vita scorreva serena in patria, poi, lui e la sua famiglia hanno iniziato a subire minacce.

Per questo ha deciso di lasciare tutto quello che aveva, dalla casa al lavoro, fino ad arrivare in Giordania nel 2016, avendo con sé solo un po' di risparmi per sopravvivere i primi tempi.

Ben presto Martin e suo fratello hanno dovuto cercare un lavoro per sostenere la loro famiglia. Purtroppo gli iracheni in Giordania non hanno sempre il permesso di poter lavorare in maniera regolare, così Martin si trovava in un vicolo cieco e la situazione stava, man mano, peggiorando. Un giorno sente parlare della Caritas Giordania e dell'assistenza



che offriva proprio a persone nella loro situazione. In un primo periodo Martin e i suoi usufruirono di questi servizi e aiuti, ma non poteva essere una situazione duratura. Il lavoro rimaneva la necessità primaria. Proprio attraverso il progetto di sostegno ai rifugiati iracheni in Giordania, promosso da AMU e implementato da Caritas Giordania, Martin, ha avuto l'opportunità di formarsi e poi di avere la possibilità di lavorare come falegname presso il Giardino della Misericordia - Centro di Nostra Signora della Pace.

Martin racconta quanto questo lavoro abbia cambiato la sua vita, quanto ora sia più sereno e possa avere orari di lavoro dignitosi e uno stipendio che gli permetta di mantenere lui e la sua famiglia.

La storia di Martin è simile a quella di molti altri rifugiati iracheni che in Giordania hanno trovato modo di formarsi una nuova vita tra mille difficoltà. Grazie alla presenza della Chiesa, attraverso la Caritas, ora possono lavorare regolarmente.

*Nella foto in questa pagina Martin al lavoro presso il "Giardino della Misericordia".
Nella pagina accanto un'immagine delle strade distrutte di Aleppo.*

Progetto Acqua Fonte di Vita—Burundi**Costo totale:**

€ 571388,19

Costo a carico AMU:

€ 517.873,39

Contributi raccolti:

€ 411.555,20

Contributi da reperire:

€ 106.282,19

AMAZI MEZA**Riccardo Camilleri**

Amazi meza” in Kirundi significa ‘Acqua pulita’ ed è il nome della sfida che AMU e Casobu stanno affrontando insieme agli abitanti della collina di Rukanda, in Burundi.

“**A**mazi meza” in Kirundi significa ‘Acqua pulita’ ed è il nome della sfida che AMU e Casobu stanno affrontando insieme agli abitanti della collina di Rukanda, in Burundi.

Per arrivare da Bujumbura, la capitale del Burundi, a Rumonge, uno dei villaggi della collina di Rukanda, occorrono circa 3 ore. Le prime due sono di strada asfaltata, poco mantenuta, ma percorribile. Nell’ora successiva ci si immerge completamente nella collina: strade strette, impervie, che mettono a dura prova il nostro fuoristrada, seppure di grandi dimensioni e dall’aspetto robusto. L’andatura è per forza lenta, attraverso queste montagne russe naturali, e dà la possibilità di osservare il paesaggio e le persone che incontriamo lungo la strada. E quando si guarda fuori dal finestrino, le

difficoltà e le asperità del terreno, che aumentano quando piove, quasi passano in secondo piano. A chi arriva appare una natura ricca, rigogliosa, praticamente incontaminata, con delle sfumature di verde che non credo di aver mai visto prima, così diverse e così brillanti. Un paesaggio mozzafiato che incornicia le grandi e belle cascate che si incontrano lungo il percorso.

Sì, perché il Burundi è un paese molto ricco di acqua: sorgenti, cascate, fiumi e il grande lago Tanganijka. La cronica mancanza di acqua, e soprattutto di acqua pulita e potabile, non nasce dalla scarsità, bensì dalla difficoltà di sfruttare al meglio le fonti e di costruire le infrastrutture necessarie perché questa abbondanza arrivi nei villaggi, alle persone.

È una delle prime cose che mi

spiega Juvenal, il coordinatore dei progetti CASOBU, ONG locale burundese che gestisce sul campo il progetto “Acqua fonte di vita e di sviluppo” promosso dall’AMU e cofinanziato dalla CEI - Conferenza Episcopale Italiana.

Quando arriviamo a uno dei serbatoi di acqua costruiti proprio con questo progetto, Juvenal mi fa vedere come nell’altura di fronte a noi, completamente immerse nella foresta e più alte rispetto al nostro livello, ci siano le due fonti. Quelle che, fino all’arrivo dell’acqua nei villaggi, tutti dovevano raggiungere percorrendo sentieri difficili, all’interno della montagna, sperando che non piovesse e che non ci fosse troppa fila al proprio arrivo.

La collina di Rukanda, infatti, era completamente priva di infrastrutture idriche. Ora le due fonti sono

In queste pagine alcune immagini recenti della comunità di Rukanda dove ha sede il progetto.

collegate e grazie ai 23 km di acquedotti, ai serbatoi e alle 30 fontane per il rifornimento quotidiano, all'acqua arriva vicino le case. È iniziato un grande cambiamento, nei villaggi della collina, tutto è regolato dai ritmi naturali, dalla presenza o assenza di luce, dal clima, dalle attività della comunità. E il rifornimento dell'acqua era un'attività a cui occorreva dedicare diverso tempo e molte attenzioni, soprattutto a causa delle distanze e delle caratteristiche delle strade. I più fortunati potevano andare tutti i giorni a prenderla. Altri, i più distanti, dovevano caricare le scorte anche per due o tre giorni.

Domitille, una delle donne che incontriamo in questi giorni, ci racconta di quanto fosse faticoso e di come, molto spesso, arrivando alla fonte ci fossero lunghe file, che portavano a discussioni tra persone di villaggi vicini: ognuno voleva dire la sua su quell'acqua, decidere chi poteva prenderla e quando. Ora, anche grazie al lavoro di formazione legato al progetto, l'acqua è a tutti gli effetti un bene comune, da utilizzare, ma anche da condividere, rispettare e mantenere.

La condivisione, d'altronde, è iniziata già in fase di progettazione quando è stata coinvolta tutta la comunità, protagonista con il proprio lavoro anche durante la fase di realizzazione vera e propria. Sylvie e Augustin, hanno lavorato gratuitamente per costruire le infrastrutture, perché hanno capito l'importanza di avere l'acqua potabile vicino casa e, come ricorda Sylvie, soprattutto a portata di mano per i ragazzi che vanno nelle scuole della collina. D'altronde, qui in Burundi, l'idea di lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni è molto radicata nella cultura e nella tradizione. Anche quando si lavorano i campi, qui a Rukanda, nessuno coltiva solo il proprio: si formano dei gruppi tra vicini e si lavorano a turno prima l'uno e poi l'altro. Questo perché esiste un legame indissolubile tra i componenti della comunità e se il campo di qualcuno dovesse avere problemi con il raccolto, ci sarà sempre il vicino pronto a offrire aiuto, ricordando anche il lavoro comune.



Dopo la fase di realizzazione delle infrastrutture, sono state coinvolte anche la Caritas locale e la Provincia di Bururi, che hanno offerto il loro contributo per la parte riguardante la formazione. Proprio negli ultimi giorni della mia missione si sono avviati i corsi tenuti dal rappresentante della Provincia sulla gestione delle infrastrutture. I rappresentanti dei diversi villaggi di Rukanda riceveranno una formazione sulla gestione ordinaria, mentre verranno assistiti dall'autorità locale per interventi più importanti.

Tutti sono molto coinvolti nel progetto, anche Jean, un ragazzo che lavora in una farmacia in città, è molto felice: secondo lui, con l'arrivo dell'acqua potabile fino alle case, adesso, Rumonge è davvero un posto speciale.

Il suo ottimismo è contagioso e ci dona speranza, anche se le sfide per questa provincia e per altre parti del Paese sono ancora molte e passano da una maggiore diffusione di punti sanitari, fino a una maggiore sicurezza alimentare che qui, non significa solo "portare" cibo, bensì avere la possibilità di coltivare verdure diverse dalla sola manioca e quindi poter contare su una dieta più varia e ricca di alimenti nutrienti.

Di una cosa sono certo, tornando a casa, queste sfide potranno essere vinte così come si è vinta quella di "Amazi meza": insieme e con la consapevolezza di tutti di partecipare a costruire il bene comune.





progetti



ECUADOR: UN PERCORSO DI CAMBIAMENTO

a cura di Lia Guillen

Nella provincia di Esmeraldas, sulla costa ecuadoregna, il progetto “Sunrise” per il recupero post-terremoto continua con nuove iniziative per la riabilitazione economica e psicosociale di famiglie, giovani e bambini.

Da poco, nelle comunità di “10 de Agosto” e “Macará”, è partita una nuova iniziativa che coinvolgerà 24 famiglie nell’allevamento di pollame. Il gruppo di operatori che segue e supporta il progetto ha già realizzato alcuni incontri di formazione per i futuri allevatori, mentre la costruzione dei recinti, l’approvvigionamento di mangimi e le cure veterinarie per l’avvio dell’allevamento saranno a carico dei partecipanti, sotto il coordinamento dell’equipe tecnica. A Sálima il panificio comunitario, costruito anche grazie al vostro contributo e alla raccolta fondi “Mani in pasta per l’Ecuador!”, continua a crescere. Recentemente i panettieri hanno partecipato a un corso di perfezionamento per la preparazione di altri tipi di pane e dolci, apprendendo nuove tecniche di panificazione tradizionali e internazionali. Così ora a Sálima è possibile trovare uno squisito pane di manioca, un “miñón” di cocco (dalla ricetta locale) o un gustosissimo tiramisù.

Tornando a Macará e 10 de Agosto, ritroviamo due saloni di bellezza nei quali i 20 partecipanti ai corsi di formazione hanno imparato recentemente nuove tecniche di taglio dei capelli e nuovi stili di acconciatura. “Questa loro specializzazione, l’attenzione allo stile contemporaneo e la varietà di servizi offerti, stanno attirando clienti dalle comunità vicine. In quest’ultimo periodo, poi, non sono solo le donne a essere protagoniste di queste attività, ma anche gli uomini stanno dimostrando grande abilità nell’arte del taglio e della messa in piega. Orlando Estupiñan, uno degli operatori locali del progetto, ci dice che: «ogni gruppo ha la sua complessità e anche le sue difficoltà, ma tutti hanno dimostrato molto impegno, hanno capito che insieme possono fare molto e andare avanti, c’è in atto un grande cambiamento di mentalità».

Adesso, tutti insieme, grazie anche al vostro sostegno, dobbiamo continuare a dare forza a questo processo che è iniziato e sta dando una nuova speranza a chi ha perso tutto.



Nella foto alcuni protagonisti e attività avviate in Ecuador per la ricostruzione post terremoto.

Brasile: PROFOR continua a promuovere nuovi imprenditori

Nel 2018, il “Programma di rafforzamento di imprese inclusive e di comunione - PROFOR”, ha portato avanti un percorso di formazione e accompagnamento per imprenditori che desiderano gestire la propria azienda secondo i valori dell’Economia di Comunione.

Una delle imprenditrici che ha fatto parte del progetto è Mônica Becca, che ha un’azienda di prodotti e oggettistica per feste chiamata “Ateliê da Mô” e ci racconta: «Carlos (consulente del Profor) si è avvicinato a me con un atteggiamento di ascolto e comprensione, e questo è stato il primo passo del mio percorso da imprenditrice. Ha visto che la mia difficoltà era legata principalmente all’organizzazione dell’impresa, allora mi ha dato degli strumenti base per conoscere meglio ciò che dovevo fare e superare la paura di farlo. Da quel momento il mio sguardo è cambiato, ho capito che ogni cosa ha bisogno del giusto tempo, l’ansia ha cominciato a diminuire e ho iniziato ad avere più fiducia in me stessa. Con il Profor ho cominciato prima a riconoscere il mio valore, a capire che ero capace di gestire un’impresa, e che le difficoltà non mi dovevano fermare. Così è iniziato un processo di liberazione, mi sentivo come se avessi potuto conquistare il mondo. Partendo da questa nuova consapevolezza, le soluzioni hanno cominciato ad arrivare anche per il mio Atelier. Nel 2019 ho sentito l’esigenza di fare qualcosa anche io e ho iniziato a supportare “Netunino”, un’altra piccola azienda incubata nel Polo dell’Economia di Comunione “Spartaco”, nelle attività di marketing e comunicazione. È stata l’occasione per restituire ciò che avevo recentemente imparato».



Cuba: dalle difficoltà all’aiuto agli altri

Gustavo y Célida, con il supporto formativo e tecnico del progetto di incubazione di imprese di Economia di Comunione, hanno sviluppato un allevamento di maiali e coltura d’ortaggi, e ci scrivono: “Prima vivevamo con il corrispondente di pochi dollari al mese, ma la vita era dura. Con l’allevamento e la produzione agricola abbiamo migliorato le nostre entrate e possiamo vivere dignitosamente e aiutare gli altri.

L’Economia di Comunione è sempre presente, nel nostro modo di lavorare e nel nostro modo di condividere. Ad esempio, di recente abbiamo dato un cucciolo della nostra scrofa a una famiglia che si trovava in condizioni economiche difficili, perché anche loro potessero allevare un maiale e ricavarne qualcosa per risollevarsi.

Recentemente abbiamo avuto un’esperienza molto forte con una famiglia nostra vicina. Il padre è stato arrestato, la moglie viveva con i suoi 3 figli piccoli in una casa fatta di paglia e fango e con pochissimi mobili. Un giorno, mentre lei era fuori per lavare i panni, la casa ha preso fuoco, con dentro uno dei suoi bambini, salvato dal coraggio di un vicino. Della casa, alla fine, non è rimasto nulla. Quella famiglia già in enorme difficoltà aveva perso davvero tutto.

Subito ci siamo mobilitati per procurare loro cibo e vestiti, coinvolgendo tutta la comunità. Ora vivono nella casa della famiglia della mamma, ma presto riusciranno a partire i lavori per costruire una nuova casa in muratura.

Noi abbiamo ricevuto sostegno e fiducia quando tutto sembrava difficile, quando sembrava che nulla sarebbe cambiato. Ora non possiamo che restituire agli altri quello che abbiamo ricevuto attraverso l’aiuto e la fiducia che ora serve a loro”.

Programma Tsnoa

Costo totale:

€ 783.965,90

Costo a carico AMU:

€ 270.214,39

Contributi raccolti:

€ 187.413,92

Contributi da reperire:

€ 82.800,47

Programma PROFOR

Gli interventi 2018 sono terminati. Siamo in preparazione e abbiamo già avviato la raccolta fondi per il programma di formazione e incubazione di impresa 2019/2020

Progetto Sunrise Ecuador

Costo totale:

€ 487.147,69

Costo a carico AMU:

€ 216.505,93

Contributi raccolti:

€ 39.845,23

Contributi da reperire:

€ 176.660,70



STORIA DI UN VIAGGIO DI NOZZE “SOSTENIBILE”

Francesco Gifuni

Francesco e Graziana hanno scelto di trascorrere alcuni giorni del loro viaggio di nozze insieme alle comunità protagoniste del Programma di Turismo Sostenibile nel Nord Ovest dell'Argentina.

Graziana e io ci siamo sposati lo scorso 20 ottobre e l'idea di voler sperimentare il Programma di Turismo Sostenibile nel Nord Ovest dell'Argentina (PTSNOA) ci è venuta fin dai primi preparativi del matrimonio. Volevamo conoscere da vicino il progetto sostenuto dall'AMU e dall'EDC nato per far sviluppare le comunità rurali di quella zona.

Il progetto propone sei diverse tappe, noi ne abbiamo scelte tre, entusiasti ed emozionati all'idea di venire ospitati dalle famiglie che aderiscono e conoscere le realtà locali. Qui abbiamo scelto di raccontarne una, la prima. E magari il resto sul sito dell'AMU o sui prossimi numeri di AMU Notizie.

Dopo una prima tappa in Patagonia, il 26 ottobre siamo partiti verso Tucumán, città di pas-

saggio per arrivare a San José di Catamarca, dove la famiglia di Norma e Juan avrebbe dato inizio alla nostra esperienza “solidale e sostenibile”. Non li conoscevamo ancora, ma già durante il viaggio riceviamo un messaggio da Norma che, con fare materno, ci chiedeva dove fossimo e se avessimo avuto fame... dato che erano circa le 14.00 e non eravamo ancora arrivati da loro!

Ricevere quel semplice messaggio ci ha dato una gioia indescrivibile e, anche a distanza, ha cominciato a farci sentire parte della loro famiglia, ancor prima di vederli e conoscerli!

Ed ecco che, dopo “sole” 5 ore circa di viaggio in auto, arriviamo da Norma, che ci accoglie con uno di quegli abbracci che si danno tra vecchi amici che non si vedono da molto tempo.

Un benvenuto davvero caloroso, che non ci aspettavamo!

Abbiamo pranzato insieme, raccontandoci reciprocamente le nostre storie di vita con molta semplicità, naturalezza e senza nemmeno quella timidezza che si ha di solito con persone mai viste prima. Norma, una donna molto espansiva e affettuosa, e Juan, un uomo riservato, abile cuoco e pasticciere, sono una coppia veramente socievole e accogliente.

Nel pomeriggio siamo andati a conoscere la cooperativa sociale “Tinku Kamayu”, composta da sole donne che lavorano la lana secondo tecniche antiche tramandate di generazione in generazione. Una realtà totalmente artigianale, nata e cresciuta superando anche le molte difficoltà legate alla gestione tutta al femminile.

E anche qui un'altra divertente sorpresa: appena arrivati, siamo stati accolti con canti e balli tradizionali, tipici delle feste di nozze. E ovviamente dopo averli visti da spettatori, siamo stati coinvolti nelle danze. Abbiamo passato tutto il pomeriggio insieme alle donne che lavorano nella cooperativa, alla scoperta delle tecniche di selezione e lavorazione della lana di pecora e di lama... per poco non ci siamo messi anche noi al telaio!

Il programma della domenica ci ha visti coinvolti in un trekking archeologico presso il sito della "Ventanita", una "finestrella" con una spettacolare vista sul fiume "Santa Maria" nei pressi di "Fuerte Quemado". Insieme alla guida abbiamo ripercorso la storia del sito, andando a vedere i ruderi delle antiche civiltà che si sono succedute nel tempo. Una giornata stupenda con un paesaggio oggi "spoglio" di abitanti, ma molto ricco di storia.

La parte davvero interessante e che più rimane impressa del programma è che gli avventori vivono direttamente con le comunità e partecipano in prima persona ai lavori (laddove possibili) e alle loro attività. D'altronde l'accoglienza e il calore di persone che ti aprono la loro casa per offrirti un soggiorno fuori dal comune, la pazienza degli artigiani che ti raccontano la storia dei materiali e delle tecniche, la gioia di tutti nel preparare ogni cosa, dal cibo alle attività ricreative, come se stessero curando il soggiorno per le persone più importanti della loro vita, non può che infonderti un grande entusiasmo.

Io e Graziana, inoltre, amiamo la natura e ci piace scoprire le caratteristiche di ogni luogo che visitiamo, che sia vicino o più lontano. Qui ci sono paesaggi davvero sorprendenti, terre incontaminate e il programma TSNOA dà la possibilità di entrare in contatto diretto con queste meraviglie. È difficile scriverne senza che tutto diventi... una grande pubblicità!

Dopo un viaggio del genere, ti rendi conto che, tornati a casa, ogni souvenir, ogni fotografia, racconta un piccolo pezzo della storia delle comunità rurali del Nord ovest Argentino.



In queste pagine alcune immagini del viaggio di nozze di Graziana e Francesco presso le comunità rurali del Nord Ovest Argentino.



5X MILLE **UNA SCELTA**
CHE UNISCE

Con la tua firma sentirai più vicine le donne, gli uomini, i bambini che ogni giorno sosteniamo per costruire un mondo più giusto. Grazie ai fondi del 5 x mille portiamo avanti in tutto il mondo progetti di inclusione sociale, diritto allo studio, microcredito, sostegno al lavoro, nutrizione, agricoltura, formazione e assistenza post-emergenza, educazione alla pace.

Per sostenere i progetti AMU basta firmare nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indicare il nostro Codice Fiscale: **97043050588**



Associazione Azione per un Mondo Unito Onlus (AMU)
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 06.94792170
Organizzazione non governativa di sviluppo (ONGS) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.
Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a sostenitori@amu-it.eu
Per comunicazioni o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito www.amu-it.eu scrivi a: comunicazione@amu-it.eu